

Luca 2,6-7 | Natale 2015-12-25

tutto è silenzio

Contempliamo la natività in silenzio.

Possiamo utilizzare il presepe oppure un'immagine: ci sono pitture bellissime.

Giotto presenta l'attimo in cui Maria depone il bambino fasciato nella mangiatoia. Caravaggio, nella tela che è stata rubata a Palermo dalla mafia per uno sgarro e non è stata ancora ritrovata, mostra Giuseppe girato che osserva san Francesco e un pastore, Maria è tutta concentrata sul bambino illuminato da un angelo che scende dall'alto.

La natività però non è un insieme di statue o una narrazione, ma adorazione.

Ricordiamo i nostri figli bambini e i momenti straordinari dei loro sguardi meravigliati. Adorare significa stare nel presente e in quel momento scoprire il mistero della vita.

Il mistero non corrisponde all'incapacità di capire e neppure a un non-senso: è altro. Altro da sé, cui aspiriamo. Il mistero circonda la nostra esistenza, non è immaginazione, fantasia o illusione. Il mistero è nella storia di ciascuno, una vita che concentra la fatica, il buio della lotta, l'amore e il dolore. Pieni di smarrimento e di paure, ma anche di desideri, alimentiamo la nostra ricerca di verità e di bellezza. Solo il silenzio, come un diario, conserva il mistero della vita umana. Questo silenzio consiste nel guardare nel profondo di sé, nel percepire l'essenza della vita e, nell'osservazione di un momento, tutto il suo processo.

Tutte le natività esprimono emozioni.

Gerardo delle Notti narra la scoperta della luce: Maria alza il velo che copre Gesù, i volti s'illuminano e tutti sorridono. Georges de la Tour descrive la fragilità del neonato: la madre lo accoglie in grembo e un'altra, la nonna o la levatrice, lo contempla e protegge. Pier Paolo Rubens dipinge il calore e ritrae la natività mettendo tutti i personaggi in cerchio, Giovanni Girolamo Savoldo la familiarità dei pastori alla finestra, Pablo Picasso la povertà e il dolore: nel blu che tutto avvolge traspare il contrasto tra la tristezza del bambino e la serenità della madre che con affetto lo stringe a sé. Filippo Lippi descrive Maria e Giuseppe in preghiera, nel silenzio, un velo bianco scende dal capo della madre fino al bambino unendoli nel mistero.

In questo silenzio totale Maria contempla e adora il bimbo, che è anche il suo Dio, e questo silenzio sembra assorbire ogni cosa, anche il corno dei pastori e il gloria degli angeli. Giuseppe, tutto raccolto, osserva l'umano e il terreno diventare mistero. Il bimbo, che giace a terra sul manto di Maria, appena fasciato di candido lino, col gesto della mano chiama la madre a dargli calore.

Il silenzio consente un dialogo con noi stessi, ci invita a percorrere le trame della nostra esistenza, a riandare ai sentieri delle parole spezzate nelle conversazioni, al muto dialogo che accompagna le nostre relazioni familiari. Quando riannodiamo il tessuto della nostra vita, inizia la preghiera: lo sguardo contempla e una domanda sorge al cuore.

Tutte le natività suggeriscono di accedere alla conoscenza del mistero, solo l'intuizione di un altrove spalanca gli spazi della meraviglia, dilata l'infinito del tempo e svela il senso della realtà.

Vittorio Soa